

731.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Giannotti	3-05741 31564
Collavini	1-00459 31557	Vascon	3-05742 31565
Risoluzioni in Commissione:		Fragalà	3-05743 31566
Benvenuto	7-00928 31558	Piccolo	3-05744 31566
Mammola	7-00929 31559	Cento	3-05745 31567
Cangemi	7-00930 31559	De Cesaris	3-05746 31568
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Soave	2-02450 31560	Contento	5-07840 31569
Interpellanze:		Contento	5-07841 31569
Boato	2-02451 31560	Dedoni	5-07842 31570
Olivieri	2-02452 31561	Landi di Chiavenna	5-07843 31570
Interrogazioni a risposta orale:		Lenti	5-07844 31571
Rivolta	3-05739 31562	Ruffino	5-07845 31571
Polizzi	3-05740 31562	Nardini	5-07846 31572
		Interrogazioni a risposta scritta:	
		Costa	4-30045 31572
		Costa	4-30046 31573

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 2000

	PAG.		PAG.		
Rivolta	4-30047	31573	Saia	4-30060	31580
Urso	4-30048	31573	De Cesaris	4-30061	31581
Spini	4-30049	31575	Lucchese	4-30062	31582
Mussi	4-30050	31576	Lucchese	4-30063	31583
Matranga	4-30051	31576	Gramazio	4-30064	31583
Matranga	4-30052	31577	Losurdo	4-30065	31584
Alemanno	4-30053	31577	Losurdo	4-30066	31584
De Cesaris	4-30054	31577	Pagliuzzi	4-30067	31585
De Cesaris	4-30055	31578	Borghesio	4-30068	31585
Veltri	4-30056	31578	Guerzoni	4-30069	31586
Conti	4-30057	31579	Rizzo Antonio	4-30070	31586
Rizzo Antonio	4-30058	31579			
Biricotti	4-30059	31579	Apposizione di firme a interrogazioni ...		31587

MOZIONE

La Camera,

considerato che il *business* dei falsi, delle contraffazioni di prodotti di consumo e di servizi ha realizzato in Italia, nel 1999, un giro di affari superiore, nel complesso, ai 40 mila miliardi, con un aumento, rispetto al 1990, di circa il 25-30 per cento;

considerato che il 60-65 per cento di tale giro di affari viene oggi gestito da società ed imprese collegate, o direttamente controllate, dalla criminalità italiana e straniera operanti nel nostro Paese;

considerato che il fenomeno della produzione dei prodotti falsi e del commercio illegale sta assumendo dimensioni sempre più rilevanti e colpisce anche settori che fino a qualche anno fa sembravano esserne del tutto immuni e secondo il Wto la produzione ed il commercio all'ingrosso ed al dettaglio di prodotti contraffatti realizza ormai un giro di affari complessivo non inferiore ai 600 mila miliardi coinvolgendo 60 nazioni;

considerato che il nostro, secondo le stime delle maggiori strutture operanti nel mondo è il Paese nel quale (dopo Thailandia, Taiwan, Corea e Cina), proprio per la particolare attenzione che le organizzazioni criminali dedicano a questo *business*, il fenomeno ha assunto le dimensioni più rilevanti;

considerato che il fenomeno comporta un evidente danno non solo alla produzione ed al commercio legale, ma anche all'erario essendo i danni per le imprese duplici: quelli diretti, che derivano dalle mancate vendite, dalle perdite di prestigio e di immagine e dal mancato recupero degli investimenti andati a vuoto a causa dell'espansione del « mercato parallelo » e del tutto illegale; quelli indiretti ricollegabili agli investimenti fatti nel set-

tore della comunicazione per tutelare i propri prodotti e agli oneri derivanti dal deposito dei marchi;

considerato, altresì, che il fenomeno produce anche danni considerevoli all'erario in quanto il contraffattore sfugge a qualsiasi tassa od onere di contribuzione intaccando il mancato guadagno la bilancia commerciale e provocando costi aggiuntivi in materia di imposta e di contributi sociali;

considerato che secondo l'Eurispes il mercato illegale sottrae al fisco italiano l'8,24 per cento dell'Irpef ed il 21,27 per cento dell'Iva, in termini di fatturato sottraendo le attività irregolari al mercato della vera imprenditoria circa il 30 per cento del volume di affari globale;

considerato che sono evidenti le conseguenze del fenomeno anche sul mercato del lavoro dove, a causa di questo mercato parallelo sono andati perduti nell'Unione europea circa 100 mila posti di lavoro, essendo sufficiente verificare, da un lato, l'esplosione dell'economia sommersa in alcune regioni e la grave crisi occupazionale che perdura in quasi tutta l'area del Mezzogiorno per comprendere quali conseguenze tale fenomeno produce anche sul versante occupazionale;

considerato che lo Stato italiano ha messo in atto misure carenti per combattere questo fenomeno, che le organizzazioni criminali investono in tali attività economiche capitali rilevanti che, sul mercato, producono effetti altrettanto distruttivi e che debbono sussistere, al contrario, maggiore collaborazione e coordinamento tra le forze di polizia ed una legislazione più adeguata che colpisca in modo drastico questo fenomeno illegale;

considerato che uno dei settori più colpiti è quello del commercio su aree pubbliche gestito in gran parte da immigrati extracomunitari; arrivando oggi, infatti, l'incidenza degli abusivi rispetto agli operatori regolari mediamente al 35-40 per cento con punte assai elevate nelle maggiori aree metropolitane e nelle località turistiche rivierasche;

impegna il Governo:

ad attivarsi con tutti i mezzi per combattere questo fenomeno che sottrae grande ricchezza al nostro Paese, favorisce il proliferare di organizzazioni criminali ed incentiva il mercato abusivo ed illegale;

ad attuare una politica legislativa di controllo e di repressione dei reati di contraffazione soprattutto nei confronti delle società criminali che sfruttano questo fenomeno, attivandosi altresì ad impedire, attraverso idonei interventi, la commercializzazione e la vendita dei prodotti contraffatti.

(1-00459) « Collavini, Saponara, Leone, Pittino, Michielon, Fontanini, Giannattasio, Floresta, Amato, Mammola, Lembo, Lo Porto, Possa, Donato Bruno, Lavagnini, Bertucci, Covre, Baiamonte, Vincenzo Bianchi, Cascio, Rivelli, Taborelli, Stradella, Fratta Pasini, Foti, Rivolta, De Ghislanzoni Cardoli, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Misuraca, Giudice, Liotta, Tortoli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerato che la missione Arcobaleno ha rappresentato un notevole sforzo organizzativo da parte dell'Italia, così come di altri paesi intervenuti a favore del Kosovo, stante la complessità dell'operazione e il coinvolgimento di diverse strutture amministrative, facenti capo alla Protezione civile, e di varie componenti della società;

tenuto conto che lo svolgimento della missione ha comportato impegni di notevole entità, sotto il profilo finanziario;

rilevato che per la copertura dei relativi oneri si sono utilizzate modalità innovative, in particolare laddove si è fatto ricorso anche al diretto coinvolgimento di cittadini ed imprese, sollecitati a versare contributi mediante adesione ad apposita sottoscrizione promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

considerando che a tal fine si è provveduto a costituire una gestione fondi privati da impiegare direttamente attraverso il finanziamento di progetti ed iniziative svolti da soggetti qualificati;

rilevato che a fronte dell'invito a partecipare finanziariamente al sostegno dell'operazione era stato prospettato, da parte del Governo, il riconoscimento della possibilità di avvalersi di una detrazione ai fini delle imposte sui redditi;

considerato l'ingente ammontare delle risorse raccolte mediante adesione, da parte dei cittadini e delle imprese, alla sottoscrizione promossa dalla Presidenza del Consiglio, che ha comportato un notevole sacrificio finanziario per i soggetti coinvolti;

tenuto conto che recentemente il ministero delle finanze, intervenendo in risposta ad alcuni quesiti sollevati con riferimento alle istruzioni relative alle dichiarazioni dei redditi, ha negato la possibilità, per le persone fisiche, di dedurre ovvero di portare in detrazione ai fini Irpef i contributi versati a favore della missione, in quanto la stessa non era organizzata in forma di Onlus;

considerato che tale preclusione contraddice gli orientamenti precedentemente espressi e determina una evidente sperequazione rispetto alle imprese, alle quali è, invece, consentito di portare in deduzione i contributi erogati;

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative idonee a consentire anche alle persone fisiche di detrarre, almeno nella misura del 19 per cento, le erogazioni effettuate a favore della mis-

sione Arcobaleno e raccolte presso la gestione fondi privati, eliminando le ingiustificate disparità di trattamento che altrimenti si verificherebbero ai danni dei soggetti interessati.

(7-00928) « Benvenuto, Massa, Ciani, Pistone, Antonio Pepe, Repetto, Conte, Marongiu, Ceremigna, Lucà ».

La IX Commissione,

premesso che:

con l'articolo 41 della legge n. 448 del 1998 sono state soppresse le tariffe postali agevolate per l'editoria;

presupposto della soppressione era la fine del regime di monopolio della gestione dei servizi postali e la stessa legge per ridurre gli oneri che il rincaro dei servizi postali avrebbe causato a danno delle pubblicazioni culturali aveva previsto che entro il 1° ottobre 1999 fossero emanati decreti per indicare i requisiti dei soggetti editoriali beneficiari di contributi, l'entità dei contributi nonché le modalità per la concessione;

il successivo rinvio dell'entrata in vigore del nuovo regime tariffario al 1° ottobre, previsto dalla legge finanziaria 2000 ha determinato la proroga dei termini per l'emanazione dei decreti;

le Poste non hanno ancora fornito gli elementi necessari a determinare gli effettivi dati di spesa del settore;

l'incertezza sulle tariffe pone seri problemi amministrativi alle aziende editoriali che non sono in grado di fissare i prezzi di abbonamento, forma quasi esclusiva di diffusione di tali riviste,

impegna il Governo:

a rinviare l'entrata in vigore del nuovo regime tariffario senza limiti di tempo ovvero sino al momento in cui le Poste comunicheranno al ministero delle

comunicazioni le nuove tariffe consentendo così una valutazione precisa dei nuovi oneri a carico dell'editoria;

a trovare soluzioni eque ed idonee per ridurre al minimo il peso delle nuove tariffe sull'editoria anche al fine di evitare la scomparsa di testate piccole quanto utili e meritorie sotto il profilo culturale.

(7-00929) « Mammola ».

La XI Commissione,

premesso che:

con la legge n. 124 del 1999 è stato, tra l'altro, disposto il trasferimento allo Stato di alcune funzioni svolte dagli enti locali nel settore scolastico a partire dal 1° gennaio 2000;

ciò mette in discussione la sorte di oltre 10 mila lavoratori e lavoratrici del settore pulimento, dipendenti di imprese appaltanti lavori di pulizie negli istituti scolastici;

non è stato definito il quadro di regole per le nuove gare di appalto ed alcuni provveditorati preannunciano di ricorrere a chiamate dalle liste di collocamento, alla fine dell'attuale anno scolastico (30 giugno 2000);

i dipendenti delle imprese di pulimento da alcune settimane sono in agitazione sindacale in tutto il Paese, per scongiurare il pericolo di rimanere irrimediabilmente disoccupati;

impegna il Governo

a procedere ad una proroga generalizzata dei contratti in scadenza, fino alla fine del prossimo anno scolastico (30 giugno 2001), quale periodo di transizione necessario per definire definitivamente modalità e tempi di nuovi contratti ed appalti nel settore.

(7-00930) « Cangemi, Bonato, Lenti ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

la legge n. 265 del 1999 all'articolo 24 - comma 5 - pone a carico dell'ente locale l'onere di rifondere alla amministrazione di provenienza la somma dovuta per i giorni di assenza dal servizio, in relazione all'attività svolta dagli amministratori pubblici;

tale onere è particolarmente penalizzante per i piccoli comuni, tanto da costringere gli amministratori a non usufruire dei permessi retribuiti e delle aspettative per non gravare eccessivamente sulle finanze comunali -:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo, nell'ambito del processo di riorganizzazione degli enti locali e delle risorse da assegnare agli stessi, per eliminare tale grave anomalia.

(2-02450) « Soave, Abbondanzieri, Brunale, Buglio, Camoirano, Cappella, Carboni, Ciani, Delbono, Di Bisceglie, Giacco, Manzato, Maselli, Mazzocchin, Migliavacca, Molinari, Niedda, Olivieri, Panattoni, Penna, Polenta, Risari, Riva, Ruggeri, Saonara, Sedioli, Stanisci, Stelluti, Trabattoni, Vannoni, Vigni, Voglino ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere - premesso che:

negli organi di informazione di giovedì 1° giugno 2000 è riportata con ampio

rilevo (talora in prima pagina) la notizia relativa alla presenza, presso i reparti territoriali dell'Arma dei Carabinieri, di una ingente quantità di « fascicoli » personali contenenti informazioni di varia natura sui cittadini, anche non sottoposti a indagini giudiziarie;

la notizia, resa nota in particolare il giorno precedente, mercoledì 31 maggio 2000, dal quotidiano *Il Manifesto*, trae origine da un esposto-denuncia presentato a numerose procure della Repubblica da parte di un'appartenente all'Arma dei Carabinieri in servizio a San Giovanni Valdarno;

l'appuntato Valerio Mattioli avrebbe dapprima, nel gennaio 1998, richiesto un chiarimento al comando generale sull'applicazione della legge sulla tutela della *privacy* in relazione alla natura di tali « fascicoli » informativi e, non avendo ottenuto risposta, avrebbe assunto l'iniziativa di informare successivamente l'autorità giudiziaria al riguardo, prospettando varie ipotesi di reato;

a seguito di tale iniziativa, l'appuntato Mattioli sarebbe stato sottoposto ad una sanzione disciplinare;

in una intervista telefonica al quotidiano *La Repubblica* del 1° giugno 2000 col giornalista Daniele Mastrogiacomo l'appuntato Mattioli afferma che le informazioni raccolte dai Carabinieri sui cittadini sono « di ogni genere, dalle più banali alle più specifiche » e così specifica: « informazioni sempre legate alla personalità e al carattere del soggetto schedato. Dai suoi credi alle sue abitudini, alle frequentazioni, fino alla stima goduta in pubblico » -:

se il Governo sia informato di tale attività di « schedatura » dei cittadini da parte dei reparti territoriali dell'Arma dei Carabinieri e se quanto denunciato e riportato dagli organi di informazione corrisponda al vero;

nel caso in cui quanto denunciato risponda al vero, se il Governo non con-

sideri tale attività « informativa » del tutto illegittima e in totale contrasto non solo con la legislazione vigente, ma anche e soprattutto con le garanzie costituzionali;

se il Governo, in ogni caso e a prescindere da eventuali iniziative dell'autorità giudiziaria, non ritenga doveroso e urgente disporre una immediata inchiesta amministrativa e disporre - se le notizie corrispondano al vero - un accertamento delle responsabilità e la immediata distruzione dei « fascicoli » informativi che siano stati illegittimamente assunti, in violazione delle leggi e della Costituzione.

(2-02451)

« Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere - premesso che:

il giorno 28 maggio 2000 si è tenuto il secondo turno delle elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale di Avio, in Trentino, dato che il primo turno aveva portato al ballottaggio i candidati Sindaci, Amadori Mauro e Pilati Lino Bruno;

il risultato proclamato dal Presidente della Sezione 1, quale seggio centrale, ha visto prevalere Pilati Lino Bruno con 1278 voti su Amadori Mauro con 1277, ossia con la differenza di un solo voto;

i rappresentanti di lista Cristoforetti Sandro e Zampedri Tulio, nonché fra gli altri i Signori Franchetti Alberto, Franchetti Alvaro, Zenato Stefania, Vicentini Loretta e Segna Marco, tra il pubblico, hanno riferito che il risultato proclamato dalla Presidente della Sezione 2 di Avio, Benvenuti Giovanna, vedeva prevalere Amadori Mauro su Pilati Lino Bruno per voti 42 del primo rispetto al secondo;

l'articolo 75, 3° comma del testo coordinato delle disposizioni regionali nella composizione ed elezione degli organi delle Amministrazioni Comunali, testualmente recita « .. è vietato estrarre dall'urna una nuova scheda se quella precedentemente

estratta non sia stata spogliata, depositata ed i relativi voti registrati in conformità a quanto sopra prescritto.. ». Ciò significa che se una scheda è dichiarata nulla non vi è più alcun potere di riesame e di diversa valutazione; tutt'al più qualora vi siano contestazioni in merito all'annullamento della scheda, ritualmente verbalizzate, deciderà la sezione centrale, nella fattispecie la Sezione n. 1. Nella Sezione n. 2, tra l'altro, non risultava alcuna scheda nulla contestata;

riferiscono i rappresentanti di lista ed alcune persone tra il pubblico sopra individuate, che di sua iniziativa e successivamente alla proclamazione del voto, trascorso un buon lasso di tempo, più di due ore, veniva comunicato dal Presidente del Seggio 2, Benvenuti Giovanna, moglie di un candidato appartenente ad una lista collegata a Pilati Lino Bruno, un risultato diverso da quello precedentemente proclamato; a quel punto i rappresentanti di lista contestavano alla Presidente il fatto che non era possibile riesaminare le schede, come era stato fatto, per lo più in loro assenza; chiedevano contestualmente che ciò fosse verbalizzato e, dopo il rifiuto della stessa, perché, a suo dire, aveva già ultimato ogni operazione, tale rilievo veniva ritualmente verbalizzato al seggio centrale n. 1 del Comune di Avio. In buona sostanza la Benvenuti come riportato sul giornale Alto Adige del 30 maggio 2000, avrebbe attribuito un voto al Pilati Lino Bruno precedentemente attribuito ad Amadori Mauro nonché ripescato una scheda dichiarata nulla con l'attribuzione del voto al candidato Sindaco Pilati Lino Bruno, riducendo la differenza per quella Sezione, non più con un vantaggio di 42 voti a favore di Amadori Mauro, bensì di soli 39 voti, guarda caso i due voti che hanno sovvertito il risultato ed hanno visto prevalere allo stato, il candidato Sindaco Pilati Lino Bruno;

risulta evidente agli interpellanti la eclatante violazione del citato disposto dell'articolo 75 che vieta in modo assoluto i « ripensamenti » o i « ripescaggi », come

invece sarebbe successo per le elezioni comunali del Comune di Avio (Trento) -:

se, pur nel rispetto delle competenze autonomistiche della Regione Trentino Alto Adige, non ritengano di assumere immediate ed urgenti informazioni presso il Commissariato del Governo, alla luce dei gravi fatti che sarebbero intervenuti nelle operazioni di spoglio alla Sezione 2 del Comune di Avio.

quali siano comunque i provvedimenti che intendano assumere.

(2-02452) « Olivieri, Boato, Schmid ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RIVOLTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 29 maggio 2000 il Ministro della pubblica istruzione si è dichiarato a favore dell'uso del *chador* nelle scuole italiane da parte delle studentesse di religione musulmana -:

se per *chador* si intenda il semplice velo che ricopre il capo, oppure anche il viso;

qualora fosse valida la seconda ipotesi, se la dichiarazione del Ministro possa essere ritenuta come propedeutica alla soddisfazione delle richieste di praticanti altre religioni che frequentino le scuole italiane;

se questo non modifichi sostanzialmente, con il non palesamento delle fattezze del viso, l'impostazione educativa di metodologia relazionale dei giovani e tra i giovani, anche ambosessi, che, tra l'altro, portò molti anni addietro all'introduzione delle scuole miste;

se ai fini del punto precedente si preveda in prospettiva:

a) la sospensione delle lezioni il venerdì, giorno considerato festivo dai musulmani;

b) l'esonero per le studentesse musulmane dai corsi di educazione civica e scienze naturali qualora i genitori lo richiedessero;

c) la predisposizione in ogni complesso scolastico di opportuni spazi, opportunamente orientati, per le preghiere;

d) il rispetto del riposo del sabato per gli studenti di religione ebraica;

e) l'inserimento nel calendario scolastico di festività religiose diverse dalle cattoliche;

f) la concessione dell'utilizzo da parte degli studenti di una datazione conforme al loro calendario, e cioè una numerazione che parte dall'Egira;

g) la modifica della legge vigente in Italia in modo da consentire pratiche di infibulazione così come previsto da alcune religioni. (3-05739)

POLIZZI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del ministero dell'industria del 12 gennaio 1999 ha concesso alla società Isosar srl di Napoli l'installazione nel territorio del comune di Manfredonia, in provincia di Foggia, di un deposito gpl costituito da n. 12 serbatoi da 5.000 mc cadauno e 200 mc di gpl, in bombole, per una capacità complessiva di 60.200 mc di gpl;

il decreto ritenne acquisito in senso favorevole il parere regione Puglia, cosa di fatto mai avvenuta in quanto la stessa non si è mai espressa in merito;

lo stesso decreto è intervenuto in assenza di un preventivo studio di valutazione di impatto ambientale oltre a non aver mai acquisito il parere del comune di Manfredonia;

in data 27 gennaio 2000, con protocollo n. st/403/1968/99 il ministero per i beni e le attività culturali, risponde alla richiesta della Isosar in merito al pronunciamento sulla compatibilità ambientale in maniera negativa;

in data 27 gennaio il ministero dei beni culturali scriveva al ministero dell'ambiente una lettera a firma del direttore generale dottor Salvatore Mastruzzi ed inviata per conoscenza alla regione Puglia, con la quale si negava il VIA, la valutazione di impatto ambientale, per il deposito gpl di Manfredonia;

il ministero ribadiva che l'area è sottoposta a vincolo archeologico e che per ipotizzare un nuovo insediamento era necessario analizzare il terreno. Ribadiva inoltre che le aree interessate erano oggetto del PUTT, erano quindi in zona 2 nel parco nazionale del Gargano, pertanto sottoposta alle leggi di tutela paesaggistica n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985, ed era carente di grafici idonei;

il no al VIA veniva ribadito anche per le seguenti motivazioni: la costruzione di un nuovo pontile per navi gasiere, la realizzazione di un gasdotto e di un raccordo ferroviario, i problemi di carattere geomorfologico e il grande impatto ambientale dovuto agli ingenti movimenti di terra;

la popolazione del comune di Manfredonia ha intrapreso iniziative pubbliche per tutelare il proprio territorio;

la stessa popolazione aveva subito qualche anno fa un'esperienza negativa nel proprio territorio a causa della presenza dell'Enichem e del conseguente inquinamento del golfo di Manfredonia dovuta al caprolettame, che vide la morte di diversi animali acquatici e portò un inquinamento marino ancora oggi visibile;

il progetto Isosar approda in Puglia in una zona ad alto rischio ambientale dopo aver girovagato inutilmente per alcune località campane, dove non ha trovato alcun comune ad ospitarlo;

lo stesso comune di Manfredonia ha sperimentato diverse ipotesi localizzatorie, infatti prima veniva proposto nell'area ex Enichem e, dopo l'opposizione dei sindaci dei comuni limitrofi, la società napoletana propose la sua rilocalizzazione, non in un altro sito ma in un'altra area sempre nel comune di Manfredonia;

già negli scorsi anni il comune di Scanzano Ionico ha negato il proprio parere favorevole alla realizzazione di un deposito costiero per non danneggiare il turismo locale in quanto la gasiera si trovava ormeggiata vicino ai bagnanti;

il ministero ha rispettato la volontà del comune di Scanzano Ionico non rilasciando la concessione alla costruzione del deposito di gas;

in questo caso il ministero dell'industria, inspiegabilmente non ha neppure interpellato il comune di Manfredonia che è il primo titolato a governare il territorio grazie alle leggi sul decentramento amministrativo;

l'iniziativa prevedeva la realizzazione del megaimpianto di gas nell'area industriale di Manfredonia, precisamente nell'area D/49 località Frattarolo. Ma l'intera zona era già identificata dal competente ministero come area a rischio;

a seguito di ciò il Ministero per i beni e le attività culturali ha espresso l'incompatibilità dell'impatto con il territorio;

un altro ostacolo alla realizzazione del progetto risulta essere il collegamento deposito-porto. Per questa opera è necessaria la realizzazione di un gasdotto di circa 10 chilometri di lunghezza di cui ben 5 chilometri sottomarini. Ciò comporterebbe una permanente variazione morfologica dei fondali marini che, allo stato, non è consentita dalla legge;

il voler confondere la legge n. 488 del 1992 recante incentivi per la industrializzazione, con la complessa normativa per la localizzazione degli impianti a grande rischio, appare del tutto arbitrario e fuorviante stante la diversa finalità delle due

normative. Infatti un cosa è la realizzazione di un deposito costiero di gpl, che deve sottostare a norme precise, l'altra è il finanziamento previsto per la sua costruzione;

la legge n. 488 del 1992 finanzia dei progetti-idea per la cui richiesta di finanziamento non è necessaria alcuna autorizzazione, ma, al contrario, è sufficiente aver presentato la domanda per l'ottenimento del decreto ministeriale;

il progetto Isosar non è foriero di una quantità di posti di lavoro giustificante le conseguenze ambientali e di salute che la popolazione del luogo deve subire -:

in quale modo si intenda tutelare la salute degli abitanti del comune di Manfredonia;

se lo scempio ambientale che si sta intraprendendo non abbia soluzioni alternative che possano essere più confacenti alle esigenze specifiche della comunità di Manfredonia;

se ritenga possibile che questa costruzione incida in modo irrevocabile e in maniera negativa con l'aspetto paesaggistico ambientale della zona del Gargano e del suo parco;

se non abbia ritenuto e considerato che questa installazione possa compromettere lo sviluppo turistico della zona, impegnata negli ultimi anni a valorizzare la sua bellissima costa, e le attività ittiche a cui si dedicano migliaia di pescatori della zona;

se non sia antidemocratico e assurdo che, con l'attuale corso più favorevole alle autonomie locali, i cittadini non siano quantomeno interpellati, attraverso l'amministrazione comunale, per trovarsi « in casa » una bomba della portata di 30.000 tonnellate di gas, la più grande d'Italia;

il motivo per cui si sia adottato un comportamento differente tra il comune di Scanzano Ionico e quello di Manfredonia;

se siano state rispettate realmente le procedure per la realizzazione di un de-

posito costiero GPL, attraverso l'acquisizione di pareri degli enti e istituzioni preposte;

se non intenda in qualche modo, sospendere l'efficacia del decreto del ministero dell'industria n. 16555. (3-05740)

GIANNOTTI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

la Lebole, società Lanerossi nel 1987, all'atto della cessione da parte delle Partecipazioni statali alle manifatture Lane Gaetano Marzotto e figli spa, rappresentava un grande patrimonio produttivo ricco di quella esperienza, professionalità, competitività e qualità che facevano di questa impresa un punto di forza del sistema - moda Italia;

l'acquisizione da parte del gruppo Marzotto ha segnato l'inizio di una gestione costellata di errori strategici e di gestione e dell'affermarsi di una precisa volontà prima di ridimensionamento poi di smobilitazione della attività industriale negli stabilimenti di Arezzo, con il progressivo trasferimento e vendita dei marchi di qualità di proprietà della Lebole;

gli impegni ripetutamente sottoscritti anche al tavolo del ministero dell'industria in occasione dei tanti piani di ristrutturazione presentati (1988-1992-1994-1995-1997-ultimo luglio 1999) sono sempre stati disattesi con la conseguenza di gravi costi sociali: una drastica riduzione di manodopera - dai 2.480 occupati, soprattutto donne, del 1998, ai 1.330 del 1995, ai 950 del 1997, ai 320 circa di oggi - nonché un ricorso ripetuto alla cassa integrazione e mobilità;

altri imprenditori aretini, invece - a differenza di Marzotto - senza alcuna forma di aiuto dallo Stato hanno investito nei marchi, nella qualità, nelle risorse umane e nella loro professionalità, dimostrando anche nel settore abbigliamento

possibilità e capacità di competere nei mercati internazionali e di qualificare il *made in Arezzo*;

il 24 febbraio 2000 un accordo sottoscritto fra regione Toscana, provincia e comune di Arezzo, sindacati, Camera di commercio e categorie economiche richiama fortemente Marzotto al rispetto dell'accordo del luglio 1999 perché si mantenesse ad Arezzo attività produttiva e marchio Lebole ed impegnava le istituzioni aretine alla elaborazione di un piano perché nell'area industriale eccedente possano essere collocate strutture di servizi all'impresa ed attività coerenti con le naturali e condivise vocazioni di sviluppo della città;

il 30 maggio 2000 la Marzotto ha presentato alle istituzioni, ai sindacati ed alle categorie economiche aretine un progetto Morrison per la trasformazione di tutta l'area industriale Lebole in area commerciale e la costruzione di un enorme *Outlet* che segnerebbe la fine di ogni attività industriale - così come confermato nello stesso incontro dall'amministratore delegato della Marzotto dottor Storer - contraddirebbe le vocazioni di sviluppo del territorio; stravolgerebbe il tessuto commerciale di tutta la città nonché la programmazione fatta dal comune di Arezzo in applicazione alla legge Bersani; metterebbe drammaticamente in crisi la prospettiva del polo dei magazzini all'ingrosso ubicato vicino all'area Lebole ed anche di tutti gli esercizi commerciali della città e del centro storico -;

quali iniziative urgenti si intendano assumere in modo che:

a) il gruppo Marzotto sia chiamato a presentare un concreto e credibile progetto industriale in armonia con gli accordi sottoscritti presso il ministero dell'industria, l'ultimo nel luglio del 1999, che riconfermano il mantenimento ad Arezzo della divisione Uomo-Marzotto, così come ripetutamente richiamato dalle organizzazioni sindacali anche in questi giorni;

b) il gruppo Marzotto sia invitato a ritirare il progetto *Outlet* ed invece a con-

frontarsi con il contenuto dell'accordo intercorso il 24 febbraio 2000 tra regione Toscana, comune e provincia di Arezzo, sindacati, Camera di commercio e categorie economiche che prevedeva: « la elaborazione di un progetto per la utilizzazione delle aree non necessarie alla attività Lebole al fine di risolvere esigenze di servizio per la città e di sviluppo dell'innovazione e della qualificazione del sistema produttivo aretino ». (3-05741)

VASCON, STEFANI, LUCIANO DUSIN, GUIDO DUSSIN, DALLA ROSA, RODEGHIERO e COVRE. - *Al Ministro dell'interno*. - Per sapere - premesso che:

il territorio delle province venete, in particolar modo quello della provincia di Vicenza, da circa due anni è sottoposto ad una sollecitazione e pressione malavitosa delinquenziale mai registrata prima d'ora;

questi episodi delittuosi che hanno come obiettivo l'incursione all'interno di abitazioni civili per perpetrarvi lo svaligiamento, sono condotti per opera di vere e proprie bande organizzate, l'incursione si svolge sempre notte tempo, quindi mentre all'interno delle case vi sono i proprietari che, appunto, data l'ora in cui si verificano questi fatti stanno riposando;

in genere queste bande entrano in azione a tarda notte, penetrano all'interno delle abitazioni dopo avere infranto la serratura o le serrature della porta di ingresso;

in alcuni casi questi sempre dopo avere infranto le serrature alla porta d'ingresso, per agire indisturbati ricorrono all'uso di sostanze narcotizzanti contenute in bombolette spray che diffondono appena entrati in casa, narcotizzando così i proprietari della abitazione;

in altri casi è accaduto che il proprietario o i proprietari delle abitazioni; oggetto di attenzione ladresca notturna, siano stati svegliati da rumori provocati da questi, che per l'ennesima volta tentavano di porre in atto le loro attenzioni malavi-

tose; a loro volta i proprietari dell'abitazione esasperati da questa incessante pressione sono dovuti loro malgrado ricorrere all'uso di armi da sparo, con conseguenti epiloghi luttuosi;

in altri casi ancora, l'incursione banditesca ha avuto una evoluzione contraddistinta non solo da atti vandalici, ma inoltre gli stessi proprietari delle abitazioni colpite sono stati sottoposti a vere e proprie gravissime violenze fisiche, in alcuni casi degenerando sino alle umiliazioni corporali;

a seguito del perpetrarsi di simili fatti, i sindaci dei paesi coinvolti hanno indetto pubbliche assemblee, cercando di trovare assieme alla popolazione, peraltro esasperata, una soluzione o più soluzioni che diano modo di poter prevenire e arrestare simili fatti -:

se il Ministro sia a conoscenza della gravissima situazione in cui versano i paesi di provincia del Veneto e in particolar modo della provincia vicentina;

quali siano le azioni che il Ministro intenda promuovere al fine di riportare alla normalità la vita quotidiana di quelle comunità che a tutt'oggi sono costrette a vivere nella paura, se non addirittura sono costrette a dovere subire oltre al danno anche ogni altro genere di umiliazione;

se il Ministro non rilevi a fronte di quanto sopra esposto, di dover disporre un immediato aumento dell'organico delle forze di polizia e carabinieri presenti nel territorio, esonerandole specificatamente da quei servizi burocratici che molto spesso trattengono il personale in ufficio, impedendo quindi un effettivo servizio di prevenzione e repressione territoriale.

(3-05742)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

secondo un'inchiesta della procura di Lucca la signora Donatella Dini, moglie

dell'attuale Ministro degli affari esteri, sarebbe coinvolta in una vicenda di corruzione in relazione ad un prestito ottenuto dalla società « On Power Battery » in forza della legge n. 488 del 1992;

da quanto sembrerebbe emergere dalle indagini il finanziamento - per un importo pari a 30 miliardi - sarebbe stato ottenuto dalla « On Power Battery », dopo che una prima domanda presentata nel giugno del 1998 era stata respinta in fase di preistruttoria, con l'aiuto di una « mazzetta » da 50 milioni, versata per tramite della signora Dini e della sua « amica » Oriana Cerri - arrestata ieri, 29 maggio proprio nell'ambito dell'inchiesta - all'ex deputato di Rinnovamento italiano, poi passato all'Udeur, Maurizio Menegon;

non è la prima volta che la signora Dini finisce agli onori della cronaca per presunte irregolarità fiscali soprattutto in relazione ai suoi possedimenti nelle isole Turks & Caicos in Costa Rica -:

quali opportuni provvedimenti il Ministro intenda assumere al fine di verificare la veridicità delle notizie di cui in premessa, al fine soprattutto di vagliare quella che appare un grave e palese conflitto d'interessi tra gli interessi economici della signora Dini e la carica istituzionale ricoperta dal marito. (3-05743)

PICCOLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la città di Casoria, in provincia di Napoli, è particolarmente interessata da gravi fenomeni di criminalità e di micro-delinquenza che generano un diffuso allarme sociale;

tali fenomeni si inseriscono in un contesto socio-economico assai precario e frammentato, tenuto conto che la predetta città ha registrato negli ultimi anni una enorme crescita demografica (attualmente la popolazione si attesta a circa 85 mila abitanti) e l'espansione urbanistica si è sviluppata confusamente, alimentata in modo rilevante dall'abusivismo edilizio;

molti quartieri periferici sono sorti senza adeguate infrastrutture urbane e sono ancora privi di servizi essenziali, con grave disagio della popolazione residente, nonostante l'amministrazione comunale abbia attuato alcuni interventi e stia predisponendo progetti per affrontare e risolvere le complesse ed innumerevoli problematiche presenti sul territorio;

questi problemi sono particolarmente accentuati nella popolosa frazione di Arpino che conta circa 30 mila abitanti e vive una condizione di grave degrado e di forte marginalità;

nella predetta frazione, e più specificamente nella vasta zona a ridosso della Circunvallazione esterna di Napoli (via Capri e aree limitrofe) si registra da tempo un inquietante incremento di episodi malviventi e di micro-criminalità, con un preoccupante aumento di furti, scippi, rapine ed altri fatti delittuosi;

la stessa zona è divenuta luogo di accentramento della prostituzione che sta dilagando a tal punto che le aree di adescamento e di incontro si sono estese fino alle immediate vicinanze degli abitati;

tra i cittadini della frazione di Arpino cresce pericolosamente un sentimento di frustrazione e di esasperazione che rischia di consolidare una latente sfiducia nelle istituzioni, provocando tensioni tali da compromettere la pacifica convivenza sociale e da indurre possibili e incontrollabili conseguenze per l'ordine pubblico -;

se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente sollecitare i presidi istituzionali territorialmente competenti per garantire una più incisiva, costante e puntuale presenza delle forze dell'ordine, al fine di ripristinare un minimo di fiducia e serenità tra i cittadini della zona, già esposti ai gravi fenomeni di degrado urbano e sociale ed all'assillo persistente della mancanza di lavoro particolarmente accentuata in questa parte del territorio della provincia di Napoli.
(3-05744)

CENTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da notizie apparse sulla stampa nei giorni scorsi, si apprende che un appuntato dei Carabinieri ha inoltrato denuncia all'ufficio del Garante per la privacy per le pratiche permanenti-fascicoli personali archiviate nei comandi dei nuclei territoriali dell'arma dei carabinieri;

dette pratiche riguarderebbero persone vive e morte, associazioni, partiti, movimenti politici, attività economiche da cui desumere anche le opinioni degli appartenenti, la stima e la reputazione goduta in pubblico;

a detta dell'appuntato per la raccolta delle informazioni vengano utilizzati i modelli prestampati denominati OP85 che inizialmente venivano compilati per le persone pregiudicate o sospette;

l'impianto della pratica permanente fascicolo personale sul conto del cittadino è immotivata, illegale e lesiva dei diritti fondamentali, così come lo sono le attività informative condotte nei confronti di candidati politici, in occasione di competizioni elettorali anche perché avviate per finalità interne e senza notiziare il magistrato competente;

a quanto dichiarato dall'appuntato esisterebbero anche delle pubblicazioni interne edite dal comando generale dell'arma dei carabinieri con l'elenco degli enti autorizzati a chiedere informazioni all'arma desunte da dette pratiche;

la mole dei fascicoli custoditi nei comandi dei nuclei territoriali a una stima approssimativa, fatta dallo stesso appuntato, risulterebbe essere di circa 70 milioni di pratiche;

in passato, più volte era stato posto il problema relativo ai dossier personali custoditi all'interno del ministero dell'interno la cui costituzione non corrispondeva al rispetto della normativa vigente -;

se i fatti corrispondano al vero così come riportato e in caso affermativo quali

iniziative intendano intraprendere per verificarne la legittimità e per distruggere tutto il materiale raccolto illegittimamente.

(3-05745)

DE CESARIS e NARDINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in molte città, le comunità degli immigrati presenti sul territorio italiano stanno protestando contro il mancato rilascio del permesso di soggiorno, sulla base di quanto previsto dalla legge n. 40 del 1998;

in particolare, si segnala che a Brescia e a Roma si sono svolte manifestazioni con migliaia di partecipanti e, attualmente, in diverse centinaia stanno attuando uno sciopero della fame e della sete;

gli immigrati intendono sollecitare le autorità di polizia ed il Governo a riconoscere il loro diritto di soggiorno. Tra i temi della protesta vi è anche la « precarietà » di quanti hanno atteso il rilascio del permesso di soggiorno, i lunghissimi tempi delle procedure e il rischio che, se una parte consistente delle domande venisse respinta, aumenterebbe il numero di clandestini. Vengono, infine, denunciati la carenza di diritti per la casa, il lavoro e i servizi sociali e l'assoluta opposizione all'ipotesi di centri di permanenza temporanea;

risultano circa 80.000, sull'intero territorio nazionale, le domande di sanatoria dei cittadini stranieri presenti in Italia destinate ad essere rigettate e decine di migliaia quelle già respinte, rischiando di ricacciare nella clandestinità una gran parte di immigrati, già inseriti nel tessuto economico e sociale e che hanno richiesto di poter restare legalmente in Italia;

nei provvedimenti di diniego, inoltre, si riscontrano numerose incongruenze rispetto alla medesima normativa in vigore per accedere al beneficio della regolarizzazione e si evidenziano disparità di trattamento da parte delle diverse questure;

si segnalano, in particolare, i seguenti casi:

in varie realtà non è stata accettata, come prova valida per la dimostrazione della presenza in Italia, il passaporto rilasciato dalle ambasciate e dai consolati in Italia di alcuni Paesi stranieri che hanno data antecedente a quella prevista per aver diritto alla sanatoria. È stato denunciato dalle associazioni degli stranieri come tale circostanza abbia causato addirittura delle conseguenze paradossali. Infatti, tale prova veniva inizialmente accettata e, su tale base molti immigrati, pur avendo anche altre prove della presenza in Italia, si sono limitati a produrre quella del passaporto ritenendola, sulla base delle informazioni a disposizione, prova sufficiente ed adeguata. Successivamente, a causa della diversa interpretazione avvenuta in seguito, tale documento non è stato più ritenuto sufficiente e le istanze sono state respinte;

non è stata accolta in varie realtà, neanche la prova certa dell'ingresso in area Schengen in data precedente a quella prevista dalla legge, adducendo il motivo che non si tratterebbe di prova certa dell'ingresso in Italia del cittadino straniero. Tale circostanza, però, elude l'evidente realtà che, entrati in area Schengen, non esistono più controlli di frontiera e, quindi, la possibilità che possa essere stato certificato l'ingresso in Italia;

risulta, infine, che in varie realtà non sia stata accettata la prova consistente dal risultare iscritto nelle liste delle associazioni previste dalla normativa vigente e dalla circolare del Ministro dell'interno del 10 maggio 1999;

sono state ritenute prove non valide della presenza in Italia, certificazioni mediche non di pronto soccorso, abbonamenti nominativi, bollette ed ogni altro elemento attestante una vita « normale » sia pure clandestina, mentre, paradossalmente, hanno costituito prova per il rifiuto della regolarizzazione situazioni di lieve devianza, quali multe e simili;

a parere degli interroganti, le suddette incongruenze, e le altre che sono

riscontrabili nella trattazione delle pratiche per la regolarizzazione dei cittadini stranieri che ne hanno fatto richiesta, determinano la necessità di prevedere un supplemento di istruttoria che possa permettere un riesame delle medesime istanze, sulla base di criteri omogenei ed una interpretazione delle norme esistenti tale da consentire una più agevole regolarizzazione degli immigrati che hanno altresì già provato di svolgere un'attività lavorativa -:

se non ritenga di dovere intervenire urgentemente per chiarire come le norme interpretative delle disposizioni vigenti in materia di regolarizzazione dei cittadini stranieri debbano prevedere come la certificazione rilasciata dalle ambasciate e dai consolati dei Paesi presenti in Italia, i visti o altre prove certe di ingresso in area Schengen, le certificazioni rilasciate a suo tempo dalle associazioni previste dalla normativa vigente, siano prove adeguate e sufficienti, assieme alle altre condizioni previste, per ottenere la regolarizzazione della presenza in Italia;

se non ritenga opportuno, anche in considerazione di quanto richiesto da varie associazioni della solidarietà e del volontariato e organizzazioni sindacali, provvedere a concedere un permesso di soggiorno temporaneo per tutti i cittadini stranieri la cui istanza è stata respinta o è ancora sospesa, con la revoca contestuale dei dinieghi e degli inviti a lasciare l'Italia già comunicati dalle questure, al fine di consentire una ridefinizione delle singole posizioni e di evitare che decine di migliaia di persone, ormai inserite, siano respinte nella clandestinità. (3-05746)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CONTENTO e FOTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

lo statuto ed il regolamento Conai prevedono che il contributo ambientale

debba essere indicato anche nelle fatture di vendita dei cosiddetti « utilizzatori », ad esclusione di quei soggetti che appartengono alla grande distribuzione ed agli « utilizzatori » che vendono ad utenti finali;

fino al 30 settembre 2000 è sufficiente riportare in fattura la dicitura « Contributo ambientale Conai assolto ove dovuto », mentre, dal 1° ottobre, le imprese dovranno approntare dei programmi che riportino in fattura, per ciascuna unità di prodotto oggetto della vendita, tutti i contributi relativi ai diversi materiali che li compongono;

tale adempimento comporta un aggravio non indifferente per le imprese che si troveranno costrette ad adeguare i programmi di fatturazione, ad utilizzare quantitativi superiori di carta mentre gli operatori saranno gravati dall'effettuare un controllo che - in realtà - dovrebbe essere di competenza del Conai -:

se non ritenga opportuno effettuare un controllo più incisivo sulle competenze del Conai onde determinare con maggiore precisione gli adempimenti di sua pertinenza rispetto a quelli spettanti alle imprese;

se non reputi opportuno adottare delle misure ulteriori per consentire una idonea semplificazione degli adempimenti di competenza delle singole imprese.

(5-07840)

CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la trattativa tra Agemos ed Eti - nell'ambito del processo di privatizzazione dei Monopoli di Stato - sulla ristrutturazione del settore distributivo del tabacco lavorato, non avrebbe ancora riscontrato un'adeguata convergenza tra le parti;

la mancanza di accordo sarebbe dovuta, in larga parte, alla posizione dell'Eti che si sarebbe dimostrato rigido nell'imporre un protocollo d'intesa simile a quello concordato con altre associazioni ma che

l'Agemos, da parte sua, avrebbe bocciato categoricamente reputandolo incompleto e lesivo dei propri interessi;

ora, sembrerebbe che dirigenti dell'Eti sottopongano il protocollo d'intesa a singoli associati Agemos invitandoli, poi, a sottoscriverlo;

un simile comportamento sarebbe certo in aperto contrasto con i principi di buona fede e di correttezza, oltre a ledere gravemente gli interessi del sindacato in questione -;

se non ritenga opportuno attivare delle procedure per verificare una eventuale mancanza di correttezza nel comportamento dell'Eti;

quali misure intenda assumere qualora accertasse, anche da parte di singoli dirigenti dell'Eti, un atteggiamento lesivo dell'attività dell'Associazione nazionale gestori magazzini generi monopoli di Stato. (5-07841)

DEDONI, VIGNI e DE CESARIS. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

tra le comunità di Castiadas e Villasimius (Cagliari) sta suscitando non poche polemiche e allarme la decisione dell'Enel di procedere all'occupazione forzata di vaste aree agricole, il cui attraversamento rientra nei programmi di completamento della costruzione della linea a 150 chilowattore che permetterà il collegamento della cabina primaria di Villasimius a quella di Muravera, sino ad oggi alimentata da una sola linea ad alta tensione;

l'attraversamento e la posa su questi terreni di numerosi tralicci, pur se correlata dalle dovute autorizzazioni, si segnala per gli operatori delle aziende agricole direttamente investite come fattore di danno diretto alle coltivazioni e di danno derivato per le comunità interessate, secondo quanto si rileva anche dalle prese di posizione dei sindaci delle stesse, soprattutto in considerazione delle ripercussioni

d'impatto ambientale e degli eventuali rischi di inquinamento elettromagnetico -;

se non ritengano opportuno intervenire presso l'Enel per farla retrocedere dalla decisione e prendere in considerazione altre possibili soluzioni alternative per il completamento di questo elettrodotto. (5-07842)

LANDI DI CHIAVENNA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte dal 30 al 31 maggio 2000 a Torino, nel quartiere Porta Palazzo, è stata effettuata, ad opera dei Carabinieri nucleo antidroga, una perquisizione nell'abitazione di un extracomunitario di etnia marocchina, fortemente sospettato di spaccio ed uso di sostanze stupefacenti;

al fine di sottrarsi a provvedimenti di perquisizione e fermo di polizia, l'extracomunitario ha tentato di fuggire ferendosi gravemente ad una gamba;

l'evento ha consentito che alcuni gruppi di extracomunitari, radunatisi nel frattempo di fronte all'abitazione oggetto della perquisizione, organizzassero una violenta manifestazione degenerata in duri scontri contro le forze di polizia provocando, peraltro, il danneggiamento di autovetture, negozi e beni appartenenti alla collettività, oltre a scatenare il timore e l'exasperazione dei cittadini italiani residenti nel quartiere;

il luogo dove è avvenuto il fatto, Porta Palazzo, è noto per essere un popoloso quartiere, ormai considerato una enclave di varie etnie extracomunitarie solo in parte integrate in una coerente osmosi socioeconomica e culturale con la popolazione endogena;

la massiccia e crescente presenza e concentrazione di etnie e di extracomunitari in grandi insediamenti urbani come Torino, Milano, Roma, Bergamo, Brescia ed altre, rende sempre più squilibrato il rapporto tra extracomunitari e popolazione endogena al punto da suggerire, come peraltro già previsto dalla proposta

di legge di AN, una politica quali-quantitativa volta a determinare flussi predefiniti e numeri chiusi nelle realtà territoriali a maggior pressione extracomunitaria oltre ad una più approfondita ed accurata selezione delle etnie che hanno dimostrato di avere maggiore capacità di integrazione;

a questo già grave episodio va aggiunta l'imponente manifestazione che ha avuto inizio a Brescia nei giorni scorsi con uno sciopero della fame da parte di molti immigrati e che si è conclusa con un sit-in a Roma di fronte al Parlamento per protestare contro l'esclusione dalla maxisanatoria del 1998 e con la pretesa di un rilascio del permesso di soggiorno senza condizioni a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta;

secondo stime fornite dall'Associazione « Senza confine », alla manifestazione a Roma erano presenti seimila dei centomila immigrati rimasti esclusi dalla sanatoria del 1998 -;

se e quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per garantire la sicurezza del territorio nazionale e degli italiani contro l'intolleranza di massa degli extracomunitari;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere, secondo il dettato normativo in vigore, nei confronti degli extracomunitari che, esclusi dalla maxisanatoria del 1998, non hanno titolo idoneo a permanere sul territorio italiano e risultano, di fatto dal 1998 ad oggi, clandestini a pieno titolo. (5-07843)

LENTI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

su proposta del sovrintendente professor Nicola Spinosa, è in discussione, presso gli organismi ministeriali, il trasferimento della collezione borbonica d'armi - raccolte dal 1734 al 1860 - attualmente conservata nel museo di Capodimonte a Napoli;

la collezione, che conta oltre 2600 pezzi tra armi da taglio e da fuoco, era in visione - su richiesta - in un locale al piano terreno del museo, ma, in seguito ai lavori di allestimento della nuova biglietteria-libreria, la stessa è stata trasportata nei sotterranei del museo e custodita in casse che parrebbe non riescano a preservarle dall'umidità e dai danni derivanti dall'abbandono;

all'interrogante risulta che, come sede di trasferimento, sarebbe stato scelto il Castello di Copertino, in provincia di Lecce;

tale decisione ha già suscitato critiche e proteste di associazioni come Italia Nostra e singoli cittadini;

sarebbe auspicabile invece individuare una sede adeguata per ospitare l'importante collezione e ciò sarebbe in linea con le intenzioni e gli atti sino ad oggi compiuti, anche dal sovrintendente Spinosa, tesi alla valorizzazione della città partenopea, del suo patrimonio artistico e culturale, universalmente riconosciuto, al suo rilancio turistico -;

se il Ministro interrogato voglia aderire alla richiesta di lasciare a Napoli le armi suddette, individuando il Maschio Angioino, Castel Sant'Elmo, Castel dell'Ovo o altro autorevole « contenitore » museale partenopeo, come sede propria e più adatta per questa eccezionale collezione. (5-07844)

RUFFINO, DEDONI, RUZZANTE e CHIAVACCI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

recentemente ha trovato spazio sulle pagine del maggiore quotidiano locale la protesta di alcuni congiunti di militari sardi « ex sassarini » (circa ottanta solo a Cosenza) diventati effettivi con il primo concorso del 1996, ma da tre anni espletanti il servizio presso la Brigata Garibaldi, che è andata ad aggiungersi alle rimostranze anche di altri militari sardi, vincitori del 1° corso VSP e impiegati attual-

mente presso il distaccamento Folgore di Pisa, i quali lamentano i disagi dell'assegnazione a una sede molto distante rispetto al luogo di residenza;

per le frequenti esercitazioni e/o missioni all'estero dei loro congiunti in armi (che possono protrarsi anche per quattro mesi di fila), le mogli sono spesso costrette, per non restare sole, a tornare dai propri familiari in Sardegna e a sobbarcarsi i costi e le fatiche di un viaggio per l'imbarco a Civitavecchia (che, nel caso di quelli in servizio presso la Brigata Garibaldi, dista ben 600 chilometri da Cosenza) o a Napoli, con una nave che però parte solo una volta a settimana;

tali disagi di natura economica, ma anche psicologica, vengono lamentati sia dalle famiglie che dagli stessi militari, i quali, anche con 7 anni di anzianità alle spalle, si stanno vedendo scavalcati nei trasferimenti di riavvicinamento alla propria sede di origine dai militari usciti dal 2° corso -:

se non ritenga opportuno intervenire per eliminare le ragioni di questi inconvenienti che sono di turbativa per questi servitori dello Stato al godimento di una tranquilla e serena vita familiare e possono essere alla lunga forieri di qualche scompenso anche sul piano dell'espletamento del servizio a loro richiesto, e se intenda adoperarsi perché ai militari effettivi, come già accade per quelli di leva, sia consentito di poter prestare servizio nella sede più vicina al proprio luogo di residenza. (5-07845)

NARDINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il signor Domingo Nilo è giunto in Italia da Santiago del Cile nel 1975 sotto la tutela dell'Alto commissariato delle Nazioni unite con la qualifica di rifugiato politico ai sensi della convenzione relativa allo statuto dei rifugiati firmata a Ginevra;

da allora, contravvenendo a tutte le norme di tutela dei rifugiati, il signor Domingo Nilo non ha mai avuto una casa, né un lavoro, né alcun contributo;

vive attualmente a Gioia Tauro (Reggio Calabria) in una situazione di estrema precarietà presso la casa di un amico;

a causa delle sue difficoltà non ha potuto riconoscere la figlia che vive con la madre a Cosenza;

ha anche subito due aggressioni da parte di ignoti;

più volte ha cercato di richiamare l'attenzione di Enti locali, Nazioni unite eccetera ma non ha ricevuto alcuna risposta;

se sia a conoscenza dei fatti; cosa ella intenda fare per garantire a questo cittadino i diritti di rifugiato. (5-07846)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COSTA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in vista della celebrazione di canonizzazione di Suor Maria Faustina Kowalska, avvenuta a Roma il 30 aprile 2000, la casa generalizia dell'ordine delle suore della Beata Vergine della Misericordia di Cracovia, di cui la citata Santa Maria Faustina Kowalska faceva parte, ha disposto di fare donazione alla rettoria della chiesa dello Spirito Santo in Sassia di Roma di un modesto quantitativo di materiale destinato al culto, per altro privo di qualsivoglia valore commerciale, né d'uso al di fuori della celebrazione religiosa a cui era destinata;

in data 16 aprile 2000 il signor Piotr Bart, in esecuzione del mandato ricevuto, si accingeva al trasporto del summenzionato materiale: in quest'occasione veniva fermato alla frontiera austriaca di Mikulov, veniva contestato il contrabbando di merci e, di conseguenza, era respinto alla frontiera; da un secondo tentativo effettuato in data 26 aprile, munito dei documenti attestanti la donazione, alla fron-

tiera di Gorizia, il suddetto signor Piotr Bart veniva informato che, a carico dello stesso, le autorità austriache avevano adottato provvedimento di espulsione con conseguente divieto d'introdursi nei paesi della Comunità europea per un periodo di tre anni -:

stante l'infondatezza del fatto contestato, se non ritenga il Ministro interrogato di attivarsi presso le competenti autorità austriache per l'immediata revoca del provvedimento di espulsione, nonché del provvedimento di divieto d'ingresso, anche in considerazione del danno arrecato alla celebrazione religiosa in vista della quale era stato organizzato il trasporto.

(4-30045)

COSTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in seguito ai gravi danni provocati dall'alluvione del 1994 alla linea ferroviaria Bra-Ceva sono state istituite sulla tratta Bra-Cherasco-Narzole-Monchiero-Dogliani-Farigliano-Carrù-Clavesana-Niella Tanaro-Ceva sette corse sostitutive da parte delle Ferrovie dello Stato a mezzo di autobus -:

se corrisponda al vero che le Ferrovie dello Stato abbiano deciso di ridurre le suddette corse sostitutive, passando dalle attuali sette (più sette) a tre (più tre), di cui una limitata alla tratta Carrù-Bra;

se il Governo sia informato della decisione che penalizza gli utenti di molti comuni e quali iniziative intenda assumere in merito.

(4-30046)

RIVOLTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da fonti certe di autorità religiose italiane presenti in Ucraina nel solo 1999 ben 400.000 donne in giovane età sono

uscite dal Paese con destinazione Europa (molte tra loro erano dirette in Italia) e non sono più rientrate;

risulta che la maggior parte di loro avesse al massimo un visto turistico e che abbia attraversato il confine italiano via treno;

risulta altresì che chi proviene dai Paesi dell'est tramite ferrovia a volte non subisce nemmeno il controllo dei documenti;

a Milano sta aumentando presso strutture caritatevoli private e religiose il numero di stranieri extracomunitari, non in regola con i documenti di soggiorno, provenienti in modo particolare da Egitto, Kosovo e dintorni, Iran, Bulgaria, Romania e Sudamerica;

tra gli immigrati in aumento e clandestini vi sono i cinesi, che hanno, come comunità, un tasso di mortalità notevolmente inferiore non solo agli altri extracomunitari, ma anche rispetto agli italiani, tanto inferiore da far pensare che i cinesi abbiano scoperto il segreto della vita eterna, o in alternativa, che trasmettano i documenti di identità dei deceduti a connazionali neoimmigrati regolarizzandoli impropriamente -:

come commenti il Ministro dell'interno queste informazioni, provenienti da fonti non ufficiali, ma senza alcun dubbio attendibili;

se il Ministro reputi la legge Turco-Napolitano soddisfacente riguardo gli strumenti forniti per contrastare l'immigrazione clandestina, anche in funzione deterrente;

in che modo spieghi, tra le ipotesi prospettate, la innaturale longevità dei cinesi.

(4-30047)

URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da anni il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma

dottor Giuseppe Pititto va conducendo il cosiddetto processo sulle foibe, nato dalla denuncia presentata nel 1994 dal professor avvocato Augusto Sinagra;

la competenza del dottor Pititto a trattare l'inchiesta affidatagli dall'allora procuratore della Repubblica dottor Michele Coiro è stata, sin dall'inizio, posta in discussione dal procuratore generale presso la corte di appello di Roma, le cui perplessità il dottor Pititto è riuscito alla fine a superare:

il dottor Pititto, a causa di tale inchiesta, è stato attaccato dai governi di Slovenia e Croazia ed è stato altresì oggetto di reiterate minacce di morte;

a iniziativa del procuratore della Repubblica di Roma dottor Salvatore Vecchione, il consigliere Giuseppe Pititto proprio quale pubblico ministero titolare dell'inchiesta sulle foibe, è stato persino sottoposto a procedimento disciplinare, la cui discussione è fissata per il 9 giugno 2000, con l'incredibile accusa di avere inserito nel fascicolo processuale delle interrogazioni parlamentari e taluni atti di sostegno al suo lavoro trasmessigli dal precedente procuratore della Repubblica dottor Coiro proprio perché li allegasse al fascicolo processuale;

nonostante immani difficoltà ed ostacoli, il pubblico ministero Pititto è andato avanti nell'inchiesta con coraggio e professionalità non comuni, giungendo alla individuazione di tre responsabili degli orrendi delitti;

la prima inchiesta di rinvio a giudizio da lui formulata è andata a infrangersi con una stranissima sentenza del giudice dell'udienza preliminare dottor Alberto Macchia che ha negato la giurisdizione del giudice italiano sul presupposto che le terre teatro dei delitti fossero state, successivamente alla commissione dei fatti, cedute ad altri Stati;

il pubblico ministero Giuseppe Pititto, nonostante fosse stato minacciato di morte per il caso l'avesse fatto, ha proposto ricorso in Cassazione avverso tale sentenza;

la Corte di cassazione, in accoglimento del ricorso da lui proposto, ha annullato la sentenza che negava la giurisdizione italiana;

il dottor Pititto ha così formulato la seconda richiesta di rinvio a giudizio, che è stata accolta da altro Gip con rinvio alla Corte di assise di Roma;

la Corte di assise di Roma, all'udienza del 7 gennaio 1999, ha però dichiarato la nullità della notifica come disposta dal giudice dell'udienza preliminare, restituendo gli atti al pubblico ministero dottor Pititto;

nel frattempo erano deceduti due dei tre imputati;

il pubblico ministero Pititto ha formulato la terza richiesta di rinvio a giudizio, accolta da un terzo giudice;

così finalmente, il 5 maggio 2000 ha avuto inizio, davanti alla Corte di assise di Roma, l'udienza a carico dell'unico superstite nel processo, Oskar Piskulic;

il processo è stato rinviato al 25 settembre 2000 perché il difensore dell'imputato, a differenza dei difensori di parte civile, ha fatto sapere che intendeva aderire all'astensione dal lavoro proclamata per il 5 maggio dalle Camere penali;

nei giorni scorsi, lo stesso difensore ha fatto avere al procuratore della Repubblica di Roma dottor Salvatore Vecchione una istanza per chiedere la sostituzione, quale pubblico ministero del consigliere Giuseppe Pititto, per il fatto che quest'ultimo avesse proposto, davanti al tribunale civile di Udine, una causa per danni da diffamazione in suo danno a mezzo di un libro di tale Cernigoi relativo all'inchiesta sulle foibe;

l'azione per danni proposta dal dottor Pititto trova la sua ragion d'essere nelle affermazioni gravemente offensive della sua reputazione (nel libro si afferma infatti e tra l'altro: « ci troviamo di fronte ad un magistrato particolarmente superficiale, e per questo, quindi inaffidabile, o, peggio, abbiamo un magistrato dalle idee precon-

cette e non è in grado di condurre un'inchiesta imparziale») ed è comunque rivolta contro l'autrice del libro e la casa editrice, cioè nei confronti di soggetti che non c'entrano nulla con l'imputato superstita nel processo sulle foibe;

l'istanza di sostituzione del dottor Pititto appariva *ictu oculi* inammissibile ed infondata;

ciò nonostante il procuratore della Repubblica Vecchione, la cui azione di persecuzione nei confronti del dottor Pititto è nota a tutti tranne che a coloro i quali istituzionalmente avrebbero da molto tempo dovuto intervenire per farla cessare, ha colto l'occasione per cercare di denigrare e delegittimare per l'ennesima volta il proprio sostituto;

il dottor Vecchione infatti, invece di rigettare immediatamente l'istanza, si è inventato un provvedimento per far sapere che egli con riferimento al procedimento sulle foibe, aveva « segnalato agli organi situazioni di interesse disciplinare a carico del dottor Pititto » per cui riteneva inopportuno decidere sull'istanza, la cui decisione demandava perciò al procuratore generale presso la Corte di appello;

il dottor Vecchione, in contrasto con le disposizioni del codice, ha fatto avere il provvedimento medesimo, dall'esclusivo contenuto diffamatorio del dottor Pititto ed interlocutorio e per nulla decisorio, a soggetti terzi;

il procuratore generale della Corte di appello di Roma, dottor Vincenzo Nicosia, contrariamente a ogni logica previsione fondata sul diritto, ha accolto l'istanza di sostituzione del dottor Pititto affermando essere « evidente come il dottor Pititto abbia la possibilità di sostenere l'accusa nel procedimento penale orientando le strategie processuali in maniera favorevole alle tesi sostenute - da lui - nella causa civile promossa »;

in definitiva, il procuratore generale ha ipotizzato la sussistenza di un interesse personale del dottor Pititto a questo invece che a quell'esito del procedimento penale;

non si vede come, quale che ne dovesse essere il contenuto, la sentenza che sarà emessa nel processo sulle foibe potrebbe avere influenza in un giudizio civile contro un terzo che ha accusato il dottor Pititto di essere stato, quale pubblico ministero, o superficiale e inaffidabile oppure uomo di parte;

il procedimento seguito dal dottor Vecchione e il provvedimento di rimesmissione da lui adottato così come il provvedimento di accoglimento dell'istanza di sostituzione del dottor Nicosia si pongono fuori del diritto ed appaiono strumentali alla delegittimazione del dottor Pititto oltre che costituire, quanto meno oggettivamente, l'ennesimo ostacolo alla pronuncia della sentenza -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro interrogato siano informati dei fatti esposti in premessa, e ove gli stessi risultino veri, se non ritengano, per un verso, di dovere adottare con la massima tempestività, tutte le iniziative necessarie per la restituzione del processo al pubblico ministero Pititto e, per altro verso, di dovere immediatamente richiedere che venga dichiarata l'incompatibilità funzionale del dottor Salvatore Vecchione e del dottor Vincenzo Nicosia, promuovendo altresì nei confronti degli stessi ogni opportuna azione disciplinare. (4-30048)

SPINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il bando di concorso per l'ammissione all'Accademia militare di Modena, pubblicato in data 4 gennaio 2000, ha aperto, per la prima volta, la partecipazione anche a candidati di sesso femminile;

lo stesso bando, nel prevedere le prove di efficienza fisica da sostenere per l'ammissione all'Accademia militare di Modena, rinviava ad altre disposizioni integrative, previste in pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo 2000, la individuazione di dette prove per le candidate, precisando chiaramente ed inequivocabilmente, all'articolo 7, comma 6 del

decreto ministeriale, che « le disposizioni che seguono devono intendersi riferite ai soli concorrenti di sesso maschile », lasciando, in tal modo, intendere che per le candidate di sesso femminile sarebbero state individuate altre prove ed esercizi diversi da quelli previsti per i ragazzi, indicati analiticamente al successivo comma 7 dello stesso articolo;

la pubblicazione delle disposizioni integrative di cui sopra, prevista per il 3 marzo 2000, ha subito un notevole rinvio fino al 28 aprile 2000 (con due mesi circa di ritardo);

dalla data di pubblicazione del decreto (28 aprile 2000) alla data di convocazione delle candidate presso il Centro di selezione e reclutamento nazionale dell'esercito di Foligno, per sostenere le prove di efficienza fisica, è trascorso un lasso di tempo brevissimo, di appena alcuni giorni, tanto da non consentire alle aspiranti allieve ufficiali la possibilità di conoscere in anticipo, rispetto alla data delle prove, il decreto e poter curare una adeguata preparazione fisica in vista della selezione -;

se i fatti segnalati corrispondano al vero e quali iniziative si intenda assumere. (4-30049)

MUSSI e BATTAGLIA. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

numerose amministrazioni pubbliche hanno allestito appositi siti e pagine Web per informare i cittadini sulle attività di loro competenza;

in larga misura tali siti non rispettano i criteri più elementari di accessibilità e determinano quindi una oggettiva difficoltà di accesso all'informazione dei cittadini disabili, particolarmente di quelli affetti da disabilità sensoriale, cui viene di fatto negato il diritto alla informazione, anche in materie attinenti diritti fondamentali quali lo studio, il lavoro, la previdenza;

importanti organismi internazionali (WAI) hanno definito precisi standard di

accessibilità dei siti e la stessa Aipa (Autorità garante per l'informatica nella Pubblica Amministrazione) ha recepito in diverse determinazioni e documenti ufficiali tali indicazioni -:

quali interventi urgenti intenda assumere affinché siano impartite precise disposizioni sull'accessibilità dei siti Web della pubblica amministrazione e garantito il diritto all'informazione per tutti i cittadini. (4-30050)

MATRANGA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il 31 marzo 1999 fu approvata dal Parlamento la legge sui trapianti;

a tutt'oggi però la stessa legge non è operativa perché mancano i regolamenti di attuazione e non si sa quando questi saranno emanati;

la gente in attesa di trapianti muore poiché mancano i donatori;

l'articolo 5 della legge sui trapianti prevede l'invio da parte delle Asl della notifica ai propri assistiti con la richiesta di dichiarare la libera volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti, ma, a differenza di altri interventi, non prevede finanziamenti per questa spedizione poiché dovrebbe essere fatta contestualmente all'invio della tessera sanitaria;

con la consegna dei certificati elettorali per il referendum del 21 maggio si sarebbero dovuti recapitare anche i tesserini per segnalare il proprio consenso o diniego ad in eventuale espianto, ma nella sola città di Palermo solo 29.000 cittadini su 600.000 li hanno ricevuti -;

quali siano i tempi previsti per rendere finalmente operativa la legge sui trapianti d'organo e a chi sia imputabile la responsabilità della mancata consegna dei famosi tesserini a migliaia di cittadini italiani;

come si intenda applicare l'articolo 5 della legge sui trapianti. (4-30051)

MATRANGA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il 28 maggio 2000 il parco archeologico di Selinunte è stato chiuso per mancanza di personale;

ogni giorno il regolamento prevede che devono essere presenti dieci custodi, ma oggi tre di loro non si sono presentati al lavoro, così non è stato possibile aprire il parco;

un centinaio di turisti, la maggior parte dei quali erano stranieri, hanno dovuto rinunciare alla visita malgrado regolarmente preventivata nel loro soggiorno in Sicilia;

secondo una recente indagine per l'estate 2000 si prevede un boom del turismo nel Belpaese. In particolare, tra maggio ed ottobre gli arrivi stranieri dovrebbero aumentare dell'8,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999 (+7,3 per cento i pernottamenti), mentre per gli italiani la crescita dovrebbe attestarsi sul +5,9 per cento per gli arrivi (+4,9 per cento le presenze);

molti di questi turisti verranno in Sicilia attratti dal mare e dalle bellezze archeologiche e dai monumenti -:

quali provvedimenti si intendano adottare per mantenere aperte ed agibili tutte le aree archeologiche e i musei della Sicilia in vista dell'alta affluenza di turisti. (4-30052)

ALEMANNI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della prevenzione sociale.* - Per sapere - premesso che:

900 dipendenti della regione Campania transitati dagli uffici periferici del ministero del lavoro e della previdenza sociale per effetto del decreto legislativo 23 dicembre 1997 n. 469 e della legge regionale della regione Campania n. 14 del 13 agosto 1998 e del decreto del Presidente

del Consiglio dei Ministri del 5 agosto 1999, a luglio 2000 rischiano di non percepire lo stipendio;

il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 1999 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1999 all'articolo 5 comma 2 prevede che entro novanta giorni, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si provveda all'individuazione e al trasferimento delle risorse finanziarie relative al personale e che le regioni d'intensa con le province provvedano all'utilizzo e al riparto di tali risorse entro sessanta giorni dal loro trasferimento;

a tutt'oggi essendo trascorsi oltre tre mesi dall'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1999, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento delle risorse così come previsto all'articolo 5 non è stato ancora pubblicato;

la regione Campania non può provvedere agli adempimenti previsti al comma 3 articolo 5 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, accumulando notevoli ritardi a discapito dei dipendenti -:

quali provvedimenti intendano porre in essere affinché i ritardi accumulati dalle istituzioni non creino disagi, alla fine di luglio 2000, alle famiglie dei dipendenti in questione. (4-30053)

DE CESARIS. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con un comunicato del 30 maggio 2000 *Greenpeace* ha denunciato il fatto che alcuni cittadini nel novarese si sono imbattuti in una presunta area di stoccaggio presso il parcheggio della ex ditta autotrasporti Borghi, ove sono stati rinvenuti 60 contenitori speciali, con una capacità di 3000 chilogrammi ciascuno, che riportano una etichetta « esafluoruro di uranio » ed il simbolo della radioattività;

i cittadini che hanno rinvenuto i contenitori hanno informato la stampa locale e la magistratura;

l'Arpa di Vercelli si è recata sul posto per misurare gli eventuali livelli di radioattività;

i contenitori potrebbero essere stati abbandonati circa 15 anni fa quando la società Borghi ha cessato l'attività;

dalle etichette presenti sui contenitori si sono potuti ricostruire dei transiti attraverso la Germania, mentre il luogo di fabbricazione appare essere una cittadina degli Stati Uniti, Elizabeth;

l'Italia non dispone di una discarica autorizzata per scorie radioattive o prodotti utilizzati nell'arricchimento dell'uranio per la preparazione del combustibile nucleare -:

come sia potuto accadere che 60 contenitori di « esafluoruro di uranio », ciascuno della capacità di 3000 chilogrammi; siano arrivati in Italia senza che le autorità preposte al controllo e alla prevenzione abbiano operato alcun controllo;

da dove provengono e da quanto tempo i 60 contenitori si trovavano nell'area parcheggio della ex ditta di autotrasporti « Borghi »;

se non ritengano il caso di procedere alla verifica sull'eventuale rischio per le popolazioni, residenti nelle zone circostanti, di esposizione a sostanze tossico nocive;

quali iniziative intendano intraprendere affinché fatti come quelli denunciati da *Greenpeace* non abbiano a ripetersi.

(4-30054)

DE CESARIS e BONATO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

da notizie riportate dalla stampa, risulta che il Poligrafico dello Stato starebbe pensando a realizzare degli accordi con

società estere per concorrere al bando di concorso per l'attribuzione delle lotterie nazionali italiane;

in particolare, si starebbe stipulando un'apposita *joint-venture* con una società internazionale, con sede a Parigi, la Oberthur Gaming Technologies;

nella sede della commissione bicamerale, che ha affrontato la questione della riforma dell'Ipzs, la stampa dei biglietti per le lotterie nazionali era stato indicato come un lavoro istituzionale riservato all'Istituto;

già nella passata stagione, era avvenuta una attribuzione a ditta privata di una lotteria che l'allora ministro competente aveva immediatamente ricondotto all'Istituto;

le lotterie, da cui lo Stato tra l'altro ricava proventi notevoli, hanno necessità di una certezza nel sistema di sicurezza e controllo che solo un'azienda della competenza e professionalità quale l'Ipzs può fornire -:

se non ritenga opportuno precisare che l'Ipzs debba avere la riserva sulla produzione degli stampati destinati alle lotterie nazionali. (4-30055)

VELTRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il segretario nazionale del Movimento Federalista Europeo Prof. Guido Montani in una lettera del 23 maggio 2000 ha espresso riserve sulla posizione del capo del Governo rispetto alla costruzione politica dell'Unione europea;

in particolare l'ha ritenuta reticente rispetto alla proposta di Federazione Europea determinata dal Ministro degli affari esteri tedesco Fischer;

ha definito radicale la visione dei federalisti europei -:

quale sia la sua opinione e quella del Governo sulla proposta del Ministro degli affari esteri tedesco che ha determinato prese di posizione ufficiali da parte di Capi

di Stato e di Governo di alcuni dei più importanti paesi europei. (4-30056)

CONTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 30 maggio 2000 il ministro Veronesi, in merito al caso delle « gemelline siamesi » ha dichiarato, fra l'altro, al *Corriere della Sera*: « ...troppe concessioni allo spettacolo ». E, a proposito di un giudizio sull'intervento effettuato dal chirurgo Carlo Marcelletti, ha aggiunto: « Per tutta la vita mi sono confrontato con questo dilemma "se intervenire in una condizione patologica difficile o se astenermi". Io stesso sono pieno di incertezze Occorre valutare una serie di elementi. L'età del paziente, se ha famiglia, l'ambiente in cui vive e qual è l'attesa della vita che gli si può garantire »;

la strumentalizzazione di « certi » *mass media* è esistita -:

quale soluzione alternativa avrebbe adottato il Ministro della sanità se gli fosse capitato un caso analogo;

se le due bambine sarebbero rimaste in vita senza l'intervento chirurgico;

se il chirurgo Marcelletti non si fosse offerto, quale decisione avrebbe assunto, se costretto, nella sua qualità di Ministro;

se la famiglia, l'età del paziente e l'ambiente in cui vive, siano fatti determinanti per decidere l'effettuazione di un intervento chirurgico oppure no;

se, al contrario, si debba intervenire quando una benché minima possibilità di sopravvivenza esista. (4-30057)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 448 del 23 dicembre 1998, dispone a favore dei giovani di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici e San Felice a Cancellò in Campania, comuni disastriati a

seguito degli eventi alluvionali del 5 e 6 maggio 1998 la dispensa della ferma di leva;

i giovani dispensati dal compiere la ferma di leva sono quelli precedenti al 1983;

vi è stata la dichiarazione del ministero della difesa in merito alla trasformazione da un esercito di leva ad un esercito di professionisti eventualmente a partire dalla classe di leva del 1985;

i comuni alluvionati nel maggio 1998 vivono ancora oggi enormi disagi in completo stato di emergenza non essendo stati ancora ultimati, ed in alcuni casi iniziati, i lavori in messa in sicurezza del territorio -:

se non voglia il Ministro estendere i benefici della legge n. 448 del 23 dicembre 1998 ai giovani della classe di leva 1983 e 1984 delle aree alluvionate nel maggio 1998 in Campania, per la grave emergenza che si vive ancora in tali territori ed in virtù del futuro istituendo esercito di professionisti dalla classe 1985. (4-30058)

BIRICOTTI e ACCIARINI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 281 del 1991, che impone ai comuni di dotarsi di canili dove accogliere i cani randagi, è una legge di civiltà;

la regione Toscana, nel maggio 1999, ha concesso 5.000 metri quadri di terreno in un'area appartenente al demanio forestale in località San Martino per la realizzazione di un canile comprensoriale dando mandato alla comunità montana di redigere il progetto;

in attesa di tale realizzazione, un'associazione di volontariato denominata « I ragazzi del canile », composta da un centinaio di soci e regolarmente iscritta all'albo regionale, si sta prendendo cura, da due anni e mezzo circa, di cani randagi ospitandoli in una struttura presso gli ex macelli comunali di Portoferraio;

a seguito di un sopralluogo recentemente effettuato, l'Usl competente ha rilevato il buono stato di salute degli animali e le buone condizioni igieniche della struttura;

attualmente 24 sono i cani di cui i ragazzi volontari si occupano riservando loro tutte le cure necessarie anche a casi particolarmente delicati, come quello della cagnetta « Nilde », ormai nota come la « cagnetta con le ruote »;

nei giorni scorsi, il sindaco di Portoferraio, anziché riconoscere la validità dell'iniziativa dei volontari incanalandola in un'attività predisposta dalla stessa amministrazione comunale, ha annunciato la chiusura della struttura degli ex macelli ed ha espresso la volontà di procedere al trasferimento dei cani sul continente;

tale iniziativa ha suscitato una vibrata protesta da parte dei ragazzi del canile che, preoccupati per la sorte dei cani randagi, si sono dichiarati pronti a incatenarsi nelle gabbie, nonché da parte di moltissimi cittadini che conoscono la cura con cui i volontari seguono i piccoli animali -:

se non ritenga inopportuna l'iniziativa del sindaco poiché produce risultati negativi sia sul piano economico, per i costi che il trasferimento dei cani in altre strutture comporta, sia sul piano della cultura politica perché tende a far cessare un'attività di volontariato la cui importanza e la cui utilità a vantaggio dei cani randagi è ampiamente riconosciuta dai cittadini che, fra l'altro, in circa 400 hanno partecipato ad un corteo di protesta. (4-30059)

SAIA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, della sanità, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con precedenti interrogazioni veniva posto il problema della fabbrica Walter Tosto Serbatoi di Chieti Scalo nella quale sono a rischio 126 posti di lavoro a seguito di iniziative dei ministeri dell'industria e

dell'ambiente circa le autorizzazioni all'immissione in commercio di serbatoi per Gpl;

nelle suddette interrogazioni e, in particolare, nella n. 3RI/05058 del 9 febbraio 2000 veniva rappresentato il fatto che, mentre alla suddetta fabbrica venivano richiesti ulteriori controlli e verifiche su serbatoi già da tempo autorizzati, sperimentati e largamente diffusi, ad altre aziende concorrenti veniva autorizzata l'immissione in commercio di serbatoi senza la doppia parete (e quindi di minor costo) con una procedura abbreviata e a dir poco discutibile;

da allora la vicenda non ha ancora avuto una positiva soluzione tanto che vi è ancora il rischio di licenziamento per 126 lavoratori;

appare infine discutibile e fortemente lesivo della dignità dei suddetti lavoratori il fatto che essi continuino ad essere « usati » dall'azienda come elemento di ricatto per ottenere attenzione particolare da parte delle istituzioni -:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per fare piena luce sulla vicenda e, in particolare, per accertare se le procedure seguite per l'autorizzazione all'immissione in commercio dei serbatoi di Gpl, alla Walter Tosto serbatoi e ad altre aziende concorrenti, siano state corrette e tali da non alterare le dinamiche di una corretta concorrenza (cosa sulla quale, a quanto pare, starebbe indagando anche la magistratura);

quali atti saranno adottati per assicurare i lavoratori ed evitare i minacciati licenziamenti;

come si intenda operare per impedire che in queste come in altre vicende analoghe le aziende continuino ad usare i lavoratori come merce di scambio e arma di ricatto per ottenere dalle istituzioni il soddisfacimento di richieste, indipendentemente dalla giustizia e dalla legittimità delle stesse. (4-30060)

DE CESARIS e BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

comitati di quartiere, associazioni ambientaliste, i cittadini dei quartieri di Roma La Rustica, Tor Sapienza e Casalbertone hanno avanzato forti preoccupazioni per la realizzazione del progetto di penetrazione urbana della linea ad alta velocità Roma-Napoli;

la maggior parte dei quartieri attraversati sono costruiti da case basse, che dunque verrebbero schiacciate dalle ventilate gallerie che sarebbero costruite a ridosso del tracciato e che determinerebbero un inquinamento visivo devastante;

in molti casi, il tracciato passa a distanza di pochi metri da abitazioni, scuole ed altre costruzioni;

data la contiguità dell'opera con l'abitato, in considerazione del fatto che lo stesso è costituito, in massima parte, da edifici con sistemi tecnologici ormai obsoleti, emerge il grave pericolo di determinare seri danni alla stabilità delle costruzioni a causa delle vibrazioni trasmesse dal passaggio di treni veloci;

oltre ai suddetti temi e ad altre problematiche relative agli indennizzi per coloro che abitano prospicienti al tracciato, risulta che non siano state adeguatamente prese in esame le questioni inerenti alla salvaguardia dall'inquinamento acustico ed elettromagnetico;

in particolare, per quanto attiene l'inquinamento acustico, emerge il rischio che la vicinanza del tracciato alle abitazioni e ad alcuni edifici scolastici, determini un superamento dei limiti di legge stabiliti, in particolare dal decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1998, n. 459;

per quanto attiene all'inquinamento elettromagnetico, l'opera risulterebbe assai pregiudizievole per quello che riguarda la salvaguardia dai possibili effetti a lungo termine;

il Parlamento è attualmente impegnato nella discussione della legge quadro per la protezione della salute dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

le più recenti e avvedute indagini epidemiologiche e ricerche sperimentali dimostrano una correlazione tra l'esposizione a campi elettromagnetici e l'insorgenza di numerose patologie, alcune molto gravi, quali la leucemia infantile;

l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, in un recente documento congiunto, hanno affermato la necessità dell'assunzione di un principio di precauzione per la protezione dai possibili effetti a lungo termine da esposizione ai campi elettromagnetici;

tale principio si sostanzia nell'introduzione di un limite di cautela per l'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, ovunque la popolazione risiede per oltre quattro ore al giorno (comprendendo, quindi, abitazioni, scuole, ospedali, case di cura, eccetera);

tale limite di cautela, per gli elettrodotti, è indicato in un valore di campo magnetico non superiore a 0,2 micro tesla;

nell'agosto del 1999, in una circolare del ministero dell'ambiente, veniva impartito alle regioni l'obbligo, a seguito di una sentenza del Tar, di segnalare tutte le tratte di elettrodotti che passano vicino a luoghi destinati all'infanzia in cui quel valore di 0,2 micro tesla viene superato;

a seguito di una mozione parlamentare, approvata nel luglio del 1999 dalla Camera dei deputati, il Governo ha presentato a novembre del 1999, gli schemi di decreti con l'individuazione dei limiti per la protezione della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti all'inquinamento elettromagnetico, in cui viene indicato un valore di cautela per la protezione dai possibili effetti a lungo termine di 0,5 micro tesla e un obiettivo di qualità per i nuovi impianti di 0,2 micro tesla;

la legge quadro, già approvata alla Camera e attualmente all'attenzione del Senato, prevede la necessità di interventi di risanamento per gli elettrodotti ovunque si determini un superamento dei valori di cautela (definiti nella legge, valori di attenzione). Tali interventi determinano un forte costo per la collettività, tanto che la legge prevede un termine di 12 anni per completare tutta l'opera di risanamento;

appare necessario, sia per le novità legislative che si stanno introducendo e sia per ridurre i costi del futuro risanamento, applicare nei progetti *in itinere*, quei valori di cautela precedentemente descritti;

nel progetto di penetrazione urbana della linea alta velocità nei quartieri di Roma precedentemente segnalati, non risulta esserci alcuna valutazione circa l'esposizione a campi elettrici e magnetici che si determinerebbero nelle abitazioni, nelle scuole e negli altri edifici destinati a permanenza prolungata della popolazione;

nella sola zona compresa tra via della Rustica e via Vertunni, entro 50 metri dalla linea ferroviaria, risiedono non meno di 1.200 persone ed è insediata una scuola;

le caratteristiche tecniche della linea ad alta velocità che si intende costruire in relazione alla distanza delle abitazioni e degli altri edifici adibiti a permanenze prolungate, fanno ritenere che si determinerebbe una esposizione a campi elettrici e magnetici certamente superiore ai limiti di cautela proposti dall'istituto superiore di sanità e dall'istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro;

secondo studi commissionati dalle associazioni dei cittadini viene prevista, nel pieno funzionamento della infrastruttura in questione, un'induzione magnetica, rispetto agli edifici prospicienti la linea, di 30 micro tesla, 150 volte superiore ai limiti suggeriti dai suddetti istituti indicati dai decreti che il Governo ha già presentato al Parlamento;

con la recente decisione del Governo di mettere a gara le tratte di alta velocità, che segue la riacquisizione da parte delle

Ferrovie dello Stato della quota del 60 per cento dei privati di Tav, si è evidenziato come anche le scelte tecnologiche del progetto, funzionali all'operazione Tav, con tutte le gravi carenze riscontrate e i relativi scandali emersi, sono da mettere in discussione, tanto più che la tensione adottata per la realizzazione della Tav in Italia è presente solo sulle linee francesi e altre scelte sono assolutamente realizzabili -:

se non ritengano necessario intervenire affinché venga verificato l'impatto acustico determinato dalla penetrazione urbana del tracciato alta velocità Roma-Napoli e la sua congruità con i limiti stabiliti dalla normativa vigente;

se non ritengano necessario intervenire affinché la realizzazione dell'opera non determini nella popolazione un'esposizione a campi elettrici e magnetici superiore a quello che è proposto dall'Iss e dall'Ispesl e contenuto nei decreti presentati dal Governo;

qualora fosse verificato che si determinerebbe un inquinamento acustico e/o elettromagnetico superiore a quanto previsto dalle normative già in vigore e in quelle che si stanno introducendo, quali iniziative intendano assumere per una modifica sostanziale del progetto;

se non ritengano necessario, ai fini della tutela della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti, sottoporre tutto il progetto dell'alta velocità a una valutazione della sua sostenibilità dal punto di vista dell'impatto elettromagnetico. (4-30061)

LUCCHESI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere:

con il numero 16448 si può giocare al lotto, al prezzo di 508 lire più Iva, per conoscere se si ha vinto o meno occorre altra telefonata al numero 16490, costo di lire 254 più Iva -:

se sia al corrente che la Telecom, pur ricavando migliaia di miliardi dagli utenti, costretti a pagare bollette da capogiro,

abbia inventato un altro sistema per spillare ancora più quattrini, il lotto telefonico;

se non si ritenga tutto ciò indecente ed indecoroso, apparendo peraltro strano che il Governo di sinistra stia sempre ed unicamente con il capitale, con il grosso profitto, mai una volta con il popolo, al quale si continuano a perpetrare soprusi ed angherie di ogni genere, peggiorando poi questa gestione privata nettamente la qualità del servizio e raddoppiando l'importo delle bollette telefoniche, con la benedizione del governo delle sinistre.

(4-30062)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere:

la Telecom ha inviato agli utenti, unitamente all'avviso di pagamento, un bollettino con il quale comunica una variazione sempre maggiorata dei prezzi e con data retroattiva, cioè del 6 maggio. Per i servizi tramite operatore si paga una quota fissa di lire 2.500 più Iva, comunicazione con addebito al chiamato lire 3.000 più Iva, una quota fissa anche per le comunicazioni non effettuate per mancata risposta lire 2.500 più Iva;

come si nota, è un bel modo di spillare quattrini ai poveri utenti, mentre il Governo di sinistra non perde tempo a guardare queste « cosette », intento com'è, ad altre faccende;

la Telecom chiede poi per un invio di avviso per prenotare una comunicazione lire 6.500 più Iva, per una commissione telefonica ordinaria lire 2.500 più Iva;

se l'utente vuole conoscere gli scatti effettuati deve pagare altra cifra, mentre per riattivare l'apparecchio sospeso deve pagare un contributo di lire 7.000 più Iva;

tra Governo di sinistra ed Authority, la Telecom guadagna miliardi a palate ed il popolo soffre in silenzio, subendo ogni tipo di angheria, da questo fradicio sistema -:

se sia al corrente di quanto esposto in premessa.

(4-30063)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri della giustizia, della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

da notizie apparse sulla stampa (Il Messaggero cronaca di Roma del 5 ottobre 1999) il professor Roberto Filippo, attuale direttore dell'Istituto di clinica otorinolaringoiatrica dell'Università degli studi di Roma « La Sapienza », risulterebbe indagato dalla procura della Repubblica di Roma per diverse ipotesi di reato;

nel mese di settembre 1999 il professor Roberto Filippo avrebbe ricevuto un primo avviso di garanzia per aver lasciato in anestesia generale un bambino di circa 5 anni per quattro ore prima d'iniziare l'intervento chirurgico, ritardo causato dal fatto che egli stava effettuando un altro intervento chirurgico presso la clinica Villa Salaria con personale e strumentario chirurgico del Policlinico Umberto I;

il bambino sarebbe stato lasciato in custodia a un'altra dottoressa non appartenente al personale medico del Policlinico e che non avrebbe avuto titolo a frequentare la clinica otorinolaringoiatrica del Policlinico;

a seguito delle indagini condotte dai Nas sarebbe risultato anche che la società Ars di cui sarebbe amministratore delegato il professor Filippo ed alla quale parteciperebbe come socia la moglie, avrebbe la propria sede legale nei locali della clinica otorinolaringoiatrica. Tale società svolgerebbe corsi di formazione e aggiornamento professionale a pagamento (corsi annuali di anatomia chirurgica dell'orecchio), utilizzando però i locali, le attrezzature, lo strumentario chirurgico ed il personale della suddetta clinica, senza però alcuna apparente autorizzazione né del rettore né del direttore generale dell'azienda Policlinico;

il professor Filippo avrebbe utilizzato per gli impianti cocleari solo le protesi acquistate dalla società Clarion senza gara di appalto, mentre esistono almeno altre tre società (Aurion, Cochlear, Medel) che

venderebbero lo stesso prodotto e che le protesi acquisite per il Policlinico sarebbero state da lui utilizzate addirittura in clinica privata;

il professor Filippo nella sua qualità di direttore dell'Istituto di clinica Orl non avrebbe mai sottoposto al consiglio d'istituto la rendicontazione delle entrate e delle uscite e ciò sarebbe stato anche oggetto di uno specifico esposto al rettore da parte di alcuni docenti della stessa clinica;

nella struttura da lui diretta si sarebbero verificati altri gravi disservizi denunciati dallo stesso personale infermieristico per la mancata reperibilità del medico di guardia -;

ci si chiede, qualora il procuratore avesse ravvisato elementi di reato, come mai, a tutt'oggi, per il professor Filippo non sia ancora stato emesso il provvedimento di rinvio a giudizio;

la rispondenza di quanto premesso alla realtà;

quali provvedimenti intendano prendere i Ministri competenti affinché sia chiarito al più presto possibile lo stato delle indagini anche a tutela dello stesso professore;

quali iniziative i Ministri intendano prendere affinché il rettore de «La Sapienza» avvii un'inchiesta amministrativa sull'operato del suddetto professore come direttore d'Istituto. (4-30064)

LOSURDO e DE GHISLANZONI CARDOLI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

a quanto si apprende, in attuazione della regolamentazione comunitaria, sono state conferite all'intervento esercitato dall'Ente nazionale risi nell'ultima campagna, 213 mila tonnellate di risone, che vanno ad aggiungersi alle 180 mila tonnellate già conferite nella campagna precedente;

tali grandi quantità di prodotto, fortemente superiori a quelle assorbibili sia

pur gradualmente dal mercato nazionale e dalle possibilità di esportazione su altri mercati europei sono dovute alla concorrenza esercitata dagli altri paesi produttori che offrono prodotto a costi minori con conseguente appesantimento dei prezzi pagati dai produttori italiani -:

se non intenda, come del resto già annunciato nel passato, considerare la possibilità di aumentare fortemente le quantità di riso da inserire nel quadro delle iniziative di aiuto internazionale, sia a carico della comunità sia a carico degli specifici fondi italiani e ciò anche tenendo conto che tale alimento può essere gradito alle popolazioni beneficiarie. Infatti, solo una notevole riduzione delle scorte nazionali, può contribuire ad un maggiore equilibrio del mercato tale da evitare sia eccessive cadute di prezzo e sia, per particolari varietà più assorbite dal mercato nazionale, situazioni di parziale carenza, soprattutto verso la fine delle campagne commerciali. (4-30065)

LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, LO PRESTI, LO PORTO, RALLO, BONO, FRAGALÀ, TRANTINO, TRINGALI, MARINO, NANIA e PAOLONE. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

come è noto, la Spagna ha fortemente aumentato, a seguito del suo ingresso nella Comunità economica europea la propria produzione di agrumi ed in specie di arance, e che tale produzione, perché apparentemente di buona qualità, esercita una forte concorrenza al prodotto nazionale, non solo sugli altri mercati europei ma sullo stesso mercato italiano;

tale invasione di prodotto spagnolo ha determinato danni gravissimi, e talvolta irreversibili, all'agrumicoltura nazionale ed in particolare a quella siciliana, che ne costituisce così gran parte, danneggiando i redditi degli agrumicoltori e spesso inducendoli a cessare dalla produzione, tanto da obbligare il Governo a predisporre ed attuare un ennesimo Piano agrumicolo con gravosi oneri per l'Erario;

a seguito delle ripetute denunce inoltrate dall'eurodeputato italiano Musumeci, il commissario europeo per la sanità ha dovuto ammettere che gli agrumi iberici sono trattati con un conservante tossico, la « colofonia » trasformata mediante anidride maleica ed esterificata con pentae-ritite, tanto che la stessa Comunità ha aperto un *dossier* sul caso ed ha intrapreso passi ufficiali nei confronti di Maastricht -:

quali passi intenda sviluppare nei confronti della Commissione europea per evitare che la produzione nazionale sia danneggiata dalla importazione di prodotti portatori di sostanze chimiche tossiche e quali disposizioni intenda impartire nei confronti degli organi nazionali a cui è affidato il controllo fitosanitario dei prodotti ortofrutticoli dei quali va, in ogni caso, sottolineata la scarsa vigilanza finora effettuata, nei confronti di un così delicato settore. (4-30066)

PAGLIUZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il 9 marzo 2000 è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica n. 104 che regola il rilascio di patenti e libretti di circolazione smarriti o rubati, distrutti o deteriorati, secondo il quale gli adempimenti previsti a carico del cittadino sembrano di natura molto semplice: deve infatti egli recarsi presso la più vicina stazione degli organi di polizia, denunciare lo smarrimento del documento e compilare un apposito modulo, ricevendo ai fini della circolazione, un permesso con validità di 90 giorni e comunque valido fino al ricevimento del duplicato, che gli perverrà alla sua abitazione per posta-contrassegno;

la prevista validità illimitata del permesso provvisorio, implicitamente, conferma che i tempi di consegna del duplicato sono lunghi e comunque incerti, così come è incerto il contenuto del documento,

quale la validità, le prescrizioni, le autorizzazioni, le limitazioni, i dati tecnici, se e quando questo sarà recapitato;

questo adattamento inficia la legittimità della circolazione per così lungo tempo, rilasciando un permesso provvisorio su cui non appare alcuna prescrizione e/o limitazione sull'obbligo di revisione, sull'aggiornamento della patente e del libretto secondo le norme del Codice della strada;

fatto ancor più grave se si considera la guida con suddetto documento nel territorio extra-nazionale, dove la circolazione è consentita solo con documenti riconosciuti e non certamente con fogli provvisori -:

se sia giusto che in questo Paese anziché semplificare la vita del cittadino, decentrando nel territorio le forze deputate a tali compiti e se non sia erroneo coinvolgere strutture, quali quelle degli organi della polizia che hanno certamente già altri compiti, accentrando contemporaneamente all'ufficio operativo di Roma del ministero dei trasporti la stampa di documenti e la successiva spedizione, ammesso poi che tali procedimenti garantiscano un effettivo servizio, comunque con tempi di attesa troppo lunghi ed incertezza, quando non sarebbe più semplice e logico rilasciare al cittadino il suddetto documento a vista per una sua corretta e tranquilla mobilità. (4-30067)

BORGHEZIO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

su alcuni organi di informazione è stata riportata, con titolature venate di birichina ironia (« da fidanzata di Tatò a direttrice di Tmc »), la notizia della singolare coincidenza fra la nomina di Sonia Raule a direttrice di Tmc e la conclusione dell'accordo Wind (Enel)-Cecchi Gori (TMC);

in effetti, visto che l'accordo fra una TMC che perde 100 mld all'anno e l'Enel

che, di miliardi, ne vale almeno 100 mila, va da sé che il contraente forte è proprio l'Enel, il cui amministratore delegato in carica è Franco Tatò, di cui la nominata Sonia Raule — che non risulta avere specifiche competenze professionali per il nuovo incarico — è la mondanamente notissima fidanzata;

a completare il quadro, si aggiunge una quasi contemporanea nomina di un'altra notissima fidanzata, in questo caso del presidente dell'Enel Chicco Testa, Michela Rocco di Torre Padula a cui Cecchi Gori ha affidato « Tappeto Volante » —:

se e come gli accordi decisi dalla dirigenza Enel, di importanza strategica, abbiano avuto relazione con situazioni, considerazioni e preoccupazioni di ordine squisitamente familistico, che, pur rientrando nella grande tradizione italiana, sembrano confliggere con i criteri di sana e trasparente amministrazione non condizionata da interessi esterni. (4-30068)

GUERZONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'indirizzo politico con cui il ministero ha inteso caratterizzarsi in questi anni è stato quello di imprimere una profonda riforma dell'attività sportiva nel nostro Paese e conseguentemente si è dato corso ad una riorganizzazione degli organismi di gestione dello sport a partire dal Coni;

l'emanazione del decreto legislativo n. 242 del 23 luglio 1999 ha definito i criteri di riordino delle funzioni e delle strutture del Coni, sulla base dei quali è stato approvato il successivo Statuto nazionale;

fra i criteri innovativi è stato introdotto la presenza dei rappresentanti degli atleti e dei tecnici negli Organismi dirigenti nazionali, definendo per il Coni almeno la presenza di due atleti « che hanno preso

parte ai giochi olimpici » svolti negli ultimi otto anni, introducendo un criterio di qualità e forte rappresentatività —:

se la definizione prevista all'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo n. 242 riguardante gli statuti delle federazioni e i criteri di composizione degli organi dirigenti debba essere intesa come esclusiva di ogni altro criterio o se viceversa l'autonomia propria dell'ordinamento sportivo del Coni non possa considerare il requisito previsto come « minimo » e perciò suscettibile di integrazione con altri criteri, tali da favorire l'elezione di atleti veramente rappresentativi per il loro prestigio e la loro esperienza sportiva. (4-30069)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

anche per l'anno accademico 1999/2000 circa cento studenti della Campania hanno presentato ricorso dinanzi al TAR contro le limitazioni degli accessi ai corsi di laurea a numero programmato della II università di medicina e chirurgia di Napoli ottenendo i provvedimenti cautelari di sospensione, attraverso i quali si sono potuti inserire nei suddetti corsi;

il Consiglio di Stato ha accolto alcuni appelli proposti dall'università, annullando tali ordinanze;

le pronunce, sia del TAR che del Consiglio di Stato, hanno confermato che la nuova disciplina, introdotta dalla legge n. 264 del 2 agosto 1999, che ha regolamentato la materia alla luce dei dettami indicati dalla sentenza n. 383 del 1998 della Corte costituzionale, può trovare applicazione solamente dall'anno accademico 2000/2001 quale organo a cui rivolgersi per comunicare la propria libera scelta, questo solo « ai fini epidermiologici e per il controllo del flusso di spesa »;

il CUP non ha mai avuto, né poteva svolgere, funzioni di controllo clinica o medico legale;

i successivi Progetti Obiettivo Salute Mentale. 1996-1998 e 1998-2000, hanno sostanzialmente confermato il precedente, conferendo, per alcuni aspetti organizzativi, delega alle regioni per l'attuazione degli stessi;

tra i numerosi atti messi in essere dalla Giunta regionale della Campania, uno, in particolare, sta creando problemi ai pazienti ed agli operatori psichiatrici della struttura privata ed è il verbale che riguarda la modalità di accesso alle prestazioni ospedaliere di neuropsichiatria presso strutture provvisoriamente accreditate dal 16 aprile 1999;

in tale nota si precisa tra l'altro che il « filtro a ricorsi », affidato ai Centri di salute mentale, non è una « autorizzazione » né una conferenza dell'impegnativa alle spese sostenute per le tasse universitarie, per l'acquisto di libri di testo e le sistemazioni logistiche in sedi universitarie spesso diverse da quelle di residenza -:

se non intenda estendere la previsione dell'articolo 5 della legge 264 del 1999 anche per l'anno accademico 1999/

2000, regolarizzando la iscrizione degli studenti che hanno ottenuto dagli organi di giurisdizione amministrativa l'ordinanza di sospensione dell'efficacia di atti preclusivi della iscrizione dei corsi de quo, anche perché il numero chiuso troverà certamente la sua concreta attuazione a posteriori dall'anno 2000/2001 come richiamata nella legge n. 264 del 2 agosto 1999. (4-30070)

**Apposizione di firme
a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Ozza n. 3-04341, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pampo.

L'interrogazione a risposta scritta Colavini n. 4-30016 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 maggio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scarpa Bonazza Buora.